Chiesa Neo-Apostolica
Svizzera



Notizie 22.11.2026

Guardare con gli occhi dell'amore

Dio ci conosce e ci ama, anche se la nostra conoscenza rimane sempre parziale. A Zurigo-Seebach, il sommoapostolo Helge Mutschler ha esortato a guardare il prossimo con gli occhi di Dio. La speranza nel ritorno di Cristo e nella nuova creazione dona conforto e fiducia, anche oltre la morte.

Dio conosce e ama l'essere umano, questa certezza dovrebbe caratterizzare il nostro modo di guardare il prossimo. Questo è stato il messaggio centrale del servizio divino che il sommoapostolo Helge Mutschler ha officiato il 22 novembre 2026 insieme alla comunità di Zurigo-Seebach. Il servizio divino è stato trasmesso in tutta l'area d'attività d'apostolo di distretto Svizzera.

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico, il sommoapostolo ha rivolto l'attenzione alla nuova creazione e al suo significato per la vita di oggi. Il fondamento della sua predica è stato il passo biblico tratto da 1 Corinzi 13,12:
«Ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro e confuso; allora invece vedremo faccia a faccia. Ora conosco solo in parte; allora invece conoscerò pienamente, così come anch'io sono stato conosciuto.»

Conoscenza limitata, amore sicuro e affidabile

Il sommoapostolo ha spiegato l'immagine dello specchio dell'antichità: a quei tempi, le superfici metalliche lucidate restituivano soltanto immagini poco nitide. Allo stesso modo, anche la conoscenza umana rimane limitata: nella comprensione dell'agire di Dio, nel modo di guardare il prossimo e nella valutazione del proprio operato. La malattia, la perdita di una persona cara e le preghiere rimaste senza risposta possono suscitare interrogativi dolorosi. Anche il valore delle preghiere e dell'attività pastorale non è sempre immediatamente riconoscibile.

Tuttavia, Dio non lascia l'essere umano senza un orientamento. In Gesù Cristo ha rivelato il suo amore: attraverso la sua vicinanza ai bambini, ai malati e agli emarginati e, in modo particolare, attraverso il suo sacrificio sulla croce. Anche nella Parola annunciata e nella Santa Cena è possibile sperimentare la vicinanza di Dio.

Alla conoscenza umana, inevitabilmente limitata, il sommoapostolo ha contrapposto una certezza consolante: Dio conosce già pienamente ogni essere umano. A questo proposito ha sottolineato: «Anche se spesso ti senti completamente frainteso dagli altri, Dio ti conosce perfettamente». Questa conoscenza significa molto più del semplice sapere: comprende amore, vicinanza e relazione. Dio vede tanto il bene quanto le debolezze di ciascuno. Per questo nessuno ha bisogno di nascondersi davanti a Lui. Chi sa di essere accolto in questo modo può imparare a guardare anche il prossimo con occhi amorevoli e ad avvicinarsi a lui con speranza.

La prospettiva della nuova creazione non è quindi una semplice consolazione rimandata a un futuro lontano. Essa tocca il profondo desiderio di essere compresi e accolti e di poter un giorno contemplare Dio senza alcun velo. A questo proposito, il sommoapostolo ha ribadito: «Gesù Cristo ritornerà. Questa è la nostra grande speranza». Al suo ritorno è legata la speranza di vivere in comunione eterna con Lui. Il piano di salvezza di Dio troverà il suo compimento nella nuova creazione, nella quale la sofferenza, la morte e le lacrime saranno definitivamente superate.

Tre ulteriori contributi alla predica

L'apostolo di distretto Peter Schulte (Pacifico occidentale) ha sottolineato che credere in Gesù Cristo significa anche attenderne il ritorno. Lo Spirito Santo aiuta a conoscere Cristo sempre più profondamente, a diventare simili a Lui e a incontrare il prossimo come una persona altrettanto amata da Dio.

L'apostolo di distretto Élie Tatien Mukinda (Repubblica Democratica del Congo occidentale) ha incoraggiato i presenti a vivere nella fede e a lasciare che la nuova creazione cresca nel proprio intimo. La trasformazione non è ancora compiuta; un giorno diventerà evidente anche in quali occasioni le persone, attraverso la loro attenzione e vicinanza al prossimo, avranno servito Cristo.

L'apostolo di distretto Stefan Pöschel (Germania occidentale) ha spiegato che gli apostoli, insieme al sommoapostolo, cercano di raggiungere una comprensione sempre più chiara della volontà divina. Conoscere solo in parte non significa che tale conoscenza sia errata. Lo sguardo amorevole di Dio rivolto a ogni singola persona dona conforto e fiducia, anche di fronte alle proprie debolezze.

Comunione che va oltre la morte

In preparazione alla celebrazione della Santa Cena, il sommoapostolo ha espresso il desiderio che questa celebrazione potesse offrire un'anticipazione della gloria futura: conforto nel dolore, sollievo dalle sofferenze interiori e forza per guardarsi reciprocamente con spirito di riconciliazione.

La Santa Cena è stata amministrata anche per i defunti. Gli apostoli di distretto Edy Isnugroho e Joseph Opemba Ekhuya l'hanno ricevuta in rappresentanza dei defunti. Richiamandosi a 1 Tessalonicesi 4,15–17, il sommoapostolo ha ricordato la speranza di ritrovarsi al ritorno di Cristo e la comunione in Cristo tra i vivi e i defunti.

Il servizio divino è stato preceduto da un'assemblea internazionale degli apostoli di distretto. Tutti gli apostoli di distretto e i loro aiutanti si sono riuniti e poi hanno partecipato al servizio divino insieme alla comunità di Zurigo-Seebach.